



Il dipinto è opera di Salvador Dalí. È del 1963; successivo dunque al *Corpus Hypercubus* ampiamente noto e commentato nell'ambito dei matematici. Rientra nella categoria di quei dipinti, studiati e realizzati da Dalí, che cambiano forma a seconda della distanza del punto di osservazione. Ed è così che è conosciuto: *Cinquanta dipinti astratti che, visti a 2 iarde di distanza si trasformano in tre Lenin travestiti da cinese e che, a 6 iarde, appaiono come la testa di una tigre reale*. Quindi: dalla composizione di "elementi" di un ben definito elenco, all'effetto globale, non solo visivo, dell'opera d'arte. Una lista che va oltre gli oggetti che la compongono perché si arricchisce del valore dell'ordine e della combinazione e va a costituire un diverso elemento di una nuova lista. Ad esempio, quella delle immagini che Umberto Eco consegna al lettore del suo *Vertigine della lista*. Il dipinto, infatti, è una delle opere presenti nel capitolo che, permutando i termini del discorso, ha il titolo di *liste di vertigini*. Liste che conducono alla *Biblioteca di Babele* di Borges, al sapere possibile, alla sua gestione, organizzazione e comunicazione. Liste che contemplano la combinatoria alfabetica nel ruolo di strumento insuperabile della comunicazione e che trovano fondamento in quello che Galileo descrisse come conseguenza dei *vari accozzamenti di venti caratteruzzi*. Immagini dunque che riportano alle conoscenze, alle molteplicità dei modi di vederle e connetterle, alle vertigini dei grandi numeri e delle eccitazioni dei decolli semantici e listano altresì forme pregnanti d'insegnamento (e.a.).

Mathesis

Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche

Dipartimento di Matematica, Facoltà di Scienze

Seconda Università di Napoli

Via Vivaldi 43 - 81100 Caserta

www.mathesisnazionale.it • info@mathesisnazionale.it